

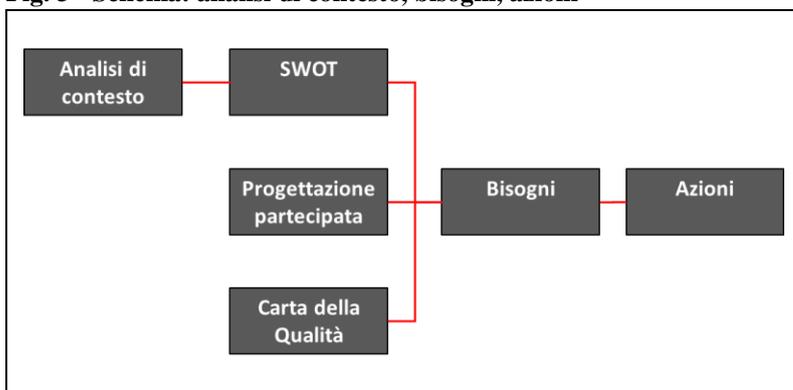
5. Apprendimento e innovazione: la nuova strategia di sviluppo rurale

5.1 Contesto, bisogni, partecipazione

La CQ ha avuto un secondo ambito di applicazione, in occasione della formulazione della nuova strategia per il periodo 2021-27 (che nei fatti si attiva nel 2024). Il processo innescato di co-costruzione e riconoscimento del CT non si è esaurito con la realizzazione della CQ e dell'RST, ma è stato addirittura pilastro fondamentale per l'impostazione della strategia di sviluppo.

Le attese territoriali emergenti dalla Carta hanno in qualche modo indirizzato l'attività di progettazione, in combinazione con una ulteriore azione partecipata che ha consentito di definire la matrice SWOT (richiesta dal bando regionale), la ridefinizione dei bisogni locali e l'individuazione delle azioni prioritarie (Fig. 3).

Fig. 3 - Schema: analisi di contesto, bisogni, azioni



Fonte: SSL Terra d'Arneo.

Punto focale dell'analisi di contesto è dunque l'autovalutazione del territorio attraverso l'analisi SWOT che, come è noto, sintetizza nei due quadranti superiori della matrice (Tab. 20) i fattori di cui lo stesso dispone in modo esclusivo o riesce a valorizzare meglio di altri territori (punti di forza), così come i fattori di cui è privo o che non riesce ad utilizzare come dovrebbe (punti di debolezza). Dalla lettura contestuale di tali quadranti scaturiscono gli ambiti nei quali il territorio del GAL presenta margini di miglioramento della propria competitività, la cui successiva interpretazione in relazione alla presenza di determinate condizioni esterne - capaci di rafforzare i fattori strutturali positivi e/o compensare quelli negativi (opportunità) o, al contrario, di peggiorare quelli negativi e/o ridimensionare quelli positivi (minacce) - fornisce elementi per valutarne anche l'attrattività.

Dalla SWOT del territorio del Gal Terra d'Arneo emergono due ambiti sostanzialmente positivi, riconducibili alle economie generate dalla crescita turistica e alla organizzazione strutturata dell'industria agro-alimentare (in particolare del comparto viticolo-enologico), così come due ambiti di segno negativo, relativi alle dinamiche demografiche e alla scarsa propensione alla cooperazione da parte degli operatori economici.

La buona ripresa dei flussi turistici dopo la pandemia, sebbene ancora estremamente stagionali e concentrati soprattutto nelle due principali località balneari, incentiva gli investimenti in tale settore, incoraggiando la ricerca di nuovi attrattori e la diversificazione delle attività sulla costa in chiave naturalistica. Appare infatti consolidarsi la rete delle "attività dei servizi di alloggio e di ristorazione", così come delle altre attività connesse alla domanda turistica, sebbene risulti subottimale il livello dei servizi di supporto specializzati (guide, logistica, mobilità lenta, ecc.). Si osserva inoltre una preoccupante e diffusa sottovalutazione degli inesorabili limiti del settore turistico quale driver di sviluppo.

La crescita del turismo extralberghiero nei comuni più interni, in particolare dell'agriturismo, appare ancora limitato tanto da vincoli che riducono l'accessibilità alle strutture ricettive, quanto dalla mancanza di un sistema integrato per il turismo rurale (Saxena et al., 2007), nonostante la crescita della capacità ricettiva e la ricchezza del patrimonio rurale,

materiale e immateriale, ancora intatto soprattutto nella parte più interna del territorio.

La diversificazione turistica appare infatti una straordinaria opportunità di integrazione del reddito delle aziende agricole - che continuano ad essere una base economica e sociale piuttosto importante per il territorio del GAL - così come per ampliare in termini quantitativi e qualitativi la domanda alimentare, orientando l'offerta verso altri mercati, riconducibili ai cosiddetti alternative food network (De Rubertis et al., 2024). Facendo ricorso all'ampia disponibilità di indicazioni di qualità riconosciute a molti prodotti tipici del territorio (Bio, PAT, IGP, DOP), si potrebbero generare interessanti interazioni sinergiche con il sistema di imprese viticolo-enologiche dell'area, ormai ben strutturate e dotate di una significativa riconoscibilità e reputazione da parte dei consumatori.

Un ulteriore fattore di competitività per l'agro-alimentare dell'area è rappresentato inoltre dal distretto biologico, che potrebbe rivelarsi un utile catalizzatore di tali processi di integrazione intersettoriale, attivando la diversificazione e differenziazione produttiva da parte delle aziende agricole e artigianali del territorio.

A fronte di tali ambiti sostanzialmente positivi e dotati ancora di ampi margini di crescita, l'area riscontra significative criticità demografiche, consistenti in saldi migratori negativi (salvo nei due comuni maggiormente interessati dal recente exploit turistico dell'area), basso tasso di natalità, senilizzazione, ecc., certamente connesse al declino strutturale del settore manifatturiero e all'insufficienza dei servizi e delle infrastrutture necessarie al rilancio dello stesso, così come alla debolezza dell'azione rivolta all'inclusione delle categorie deboli e alla parità di genere.

A tali criticità si sommano quelle della refrattarietà diffusa alla cooperazione, soprattutto da parte degli operatori economici, nonostante l'attenzione rivolta dagli stessi ad alcune iniziative del GAL, ancora ampiamente insufficienti a costituire un clima adatto all'approccio sistemico, quale ad esempio quello evocato per il turismo rurale e sotteso allo sviluppo del distretto biologico.

Il sistema manifesta, inoltre, un preoccupante deficit formativo, almeno nella sua espressione formale, considerata alla maggiore incidenza dei titoli

di studio inferiori rispetto alle medie regionali e nazionali, testimoniata dalla superiorità numerica degli analfabeti rispetto ai dottori di ricerca. La consapevolezza di tali criticità è espressa dal diffuso bisogno formativo del territorio, che probabilmente non ha ancora colto l'opportunità del potenziale formativo, non solo formale, ma anche non formale e informale, che la scuola, così come l'università potrebbe offrire se opportunamente coinvolta nei programmi di sviluppo locale.

Tab. 20 – Punti di forza e di debolezza, minacce e opportunità

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ● Saldi migratori non sempre negativi (Porto Cesareo e Alezio) ● Flussi turistici in crescita ● La popolazione riconosce importanza di attrattori turistici e intende investirci ● Importante ruolo agricoltura e pesca nel territorio (tasso occupazione in agricoltura superiore media regionale) ● Produzione agricola diversificata (uva, ortofrutta, zootecnia, pesca) ● Imprese di rilievo nell'agroalimentare e nell'agroalimentare di tradizione (vitivinicole, lattiero-caseario, ittiche...) ● 73 Prodotti Alimentari Tradizionali (PAT) + 11 PAT esclusivi dei comuni GAL, Doc (5 esclusive), IGT (2), Dop (2), IGP (3) ● Destinazioni turistiche di grande appeal ● Consolidamento di lungo periodo "attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" e altre attività connesse alla domanda turistica ● Capacità ricettiva in crescita in ambiti a elevato impatto su rurale (turismo ambientale, storico-culturale, religioso, enogastronomico e balneare) ● Ricchezza patrimonio storico-culturale (anche immateriale), naturalistico anche dei comuni interni ● Ricchezza di aree costiere ad elevato pregio naturalistico ● Azioni già avviate dal Gal... pesca, terra e mare, qualità della ricettività... ● Fenomeni di collaborazione, inclusi processi innescati dal Gal 	<ul style="list-style-type: none"> ● Dinamiche demografiche: spopolamento, basso tasso natalità, vecchiaia... ● Accessibilità del territorio d'Arneo ● Basso tasso occupazione (soprattutto di giovani e donne) ● Basso valore aggiunto, bassa redditività imprese settore primario ● Flussi turistici stagionali e impatto negativo della pandemia ● Specializzazione balneare con polarizzazione stagionale e territoriale ● Qualità ricettiva integrabile ulteriormente specie con agriturismo ● Basso livello servizi specializzati di supporto al turismo (guide, logistica, mobilità lenta, ecc.) ● La popolazione dimostra scarsa consapevolezza dei limiti del turismo come driver di crescita e di sviluppo ● Scarsa propensione degli attori locali e delle imprese a fare sistema e a costruire network e consolidare filiere locali (numerosità di DOC omologhe) ● Infrastrutture ● Crisi del comparto manifatturiero, ormai debolezza strutturale ● Debole inclusione categorie deboli ● Questioni di genere irrisolte ● Insufficiente atteggiamento collaborativo ● Estesi bisogni di formazione e di competenze ● Livelli di formazione più bassi rispetto a Puglia e Italia ● Più analfabeti che dottori di ricerca

<ul style="list-style-type: none"> ● Consapevolezza dei bisogni di formazione e di competenze ● Biodistretto 	
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Declino demografico nazionale ed europeo riduce effetto di strategie di attrattività ● Crescente competizione internazionale e fungibilità delle destinazioni e delle produzioni alimentari tradizionali ● Condizionamenti della domanda turistica (quindi di non residenti): gli effetti potrebbero essere non coerenti con ambizioni locali di sviluppo ● Sistema formativo nazionale non adeguato ● Cambiamenti climatici 	<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Crescente popolarità della Puglia e del Salento come destinazioni turistiche ● Domanda nazionale e internazionale in forte espansione sempre più attenta alle nicchie di tipicità Crescita della domanda esterna di prodotti agroalimentari della terra e del mare, di qualità e certificati ● Crescita della domanda esterna di turismo ambientale, culturale e gastronomico di tipo esperienziale e forme di turismo di nicchia ● Iniziative regionali e nazionali a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile ● Crescente attenzione e sviluppo forme produttive a basso impatto ambientale ● Pratiche di cittadinanza alimentare, sensibilità sprechi alimentari, iniziative della Rete italiana per le politiche locali del cibo, Iniziative della Rete dei semi rurali, Distretti di economia solidale, cooperative di comunità, DeCo

Fonte: SSL Terra d'Arneo, modificata.

L'analisi di contesto restituisce quindi l'immagine di un territorio che soffre di relativa marginalità e che, al pari di molte altre periferie europee, risulta non adeguatamente attrattivo, almeno nei confronti dei residenti.

L'appeal turistico, nonostante tutto, continua a essere elevato nei confronti di poche principali destinazioni e per brevi periodi dell'anno. L'impatto sull'economia è evidente sia in positivo (tengono bene i comparti più strettamente legati all'accoglienza) sia in negativo (stagionalità, deboli effetti moltiplicatori), mentre molti settori (agricoltura e manifatturiero alimentare) potrebbero crescere sensibilmente se le sollecitazioni della domanda turistica fossero orientate da idonee politiche.

Agricoltura e pesca sono risorse importanti per il territorio, ma il settore primario è segnato da bassa redditività e basso valore aggiunto. Un sostegno significativo potrebbe derivare dall'agriturismo, che presenta ancora elevati margini di crescita, e dai regimi di qualità (Dop, Igp, RQR), ulteriormente potenziabili nel territorio, in concomitanza di un agroalimentare che, a macchia di leopardo, presenta punte di eccellenza.

In generale, il comparto manifatturiero ha evidenti difficoltà. È chiara l'esigenza di un maggiore sforzo di collegamento di artigianato e piccola industria con la filiera turistica. Tale indirizzo consentirebbe di ridare slancio all'occupazione, soprattutto a quella stabile e qualificata, e di conseguenza di assicurare soprattutto alle giovani generazioni la possibilità di "restare". Il fenomeno dello spopolamento è infatti dovuto non solo a saldi naturali sfavorevoli ma anche a saldi migratori che, a parte pochissime eccezioni, testimoniano la debole capacità del territorio di attrarre o anche semplicemente trattenere la popolazione. Mancanza di opportunità, livello di istruzione ampiamente migliorabile, inadeguatezza dei servizi (la maggior parte del territorio è classificata come "area interna") inducono a cercare altrove miglior fortuna. La creazione di nuove opportunità per donne e giovani, oltre a essere un irrinunciabile obiettivo di equità sociale, potrebbe contribuire ad attenuare il fenomeno.

Dai numerosi incontri tenuti dal Gal con i portatori di interesse, dopo la pubblicazione dell'Avviso della Regione Puglia, sono scaturiti numerosi suggerimenti, tutti in linea con quanto già emerso nella precedente elaborazione della Carta della qualità.

Un nutrito filone di proposte riguarda la digitalizzazione, intesa di volta in volta come strumento di connessione delle aziende dell'area, in particolare di quelle ricettive, possibilmente allargando la rete alle imprese dei Gal vicini. In generale, è riconosciuta l'importanza della digitalizzazione nell'organizzazione e fruizione dei servizi e dell'offerta culturale (anche museale) e turistica e nella promozione dei prodotti di qualità. Ma è anche proposto il sostegno alle aziende agricole che intendono informatizzare e digitalizzare i processi e i modelli gestionali, alle fattorie intelligenti che contribuiscono a monitorare la qualità ambientale. Insomma, la digitalizzazione è percepita come un'infrastruttura immateriale fondamentale al servizio del territorio.

Parimenti importanti risultano le infrastrutture materiali che consentono di accedere ad attrattori e servizi turistici, in modalità sostenibile: la *wine route*, rappresenta il riferimento di maggior rilievo, in quanto presenta un grande potenziale di connessioni sovralocali, una buona penetrazione

locale, un appeal turistico in netta crescita, soprattutto con riferimento alle modalità turismo lento (cicloturismo) e turismo esperienziale (enogastronomico). Alcune associazioni si sono dichiarate già attive in ambiti simili.

Le infrastrutture materiali e immateriali possono essere supporto e volano di promozione anche per i beni culturali, archeologici, ambientali. È segnalata però la necessità di coinvolgere maggiormente il mondo delle associazioni, le quali hanno un elevato potenziale solo parzialmente espresso in questo ambito e lavorano spesso sottotraccia e con strategie fortemente inclusive (nei confronti di soggetti fragili, giovani, donne immigrati). A proposito, è stato richiesto di attivare tavoli di confronto (una cabina di regia) e meccanismi di coordinamento (per esempio biglietto unico per gli attrattori presenti nel Gal) tra i vari attori profit e non-profit attivi nel settore. Il tema della sostenibilità è risultato ovviamente trasversale e ha richiamato la necessità di risolvere il problema dei rifiuti nelle campagne e di agire per la salvaguardia del paesaggio, in particolare con riferimento ai gravi danni provocati dalla xylella.

È stato richiesto anche supporto nella promozione dei prodotti tipici, auspicando sostegno lungo tutta la filiera. Più in generale è invocata la valorizzazione della qualità sia attraverso l'adozione di certificazioni e marchi sia adottando pratiche di cura del contesto rurale e urbano. Alcuni artigiani hanno chiesto l'attivazione di percorsi formativi per non far scomparire antichi mestieri e le attività tradizionali ed artigianali tipiche.

L'interesse di alcuni imprenditori agricoli sembra orientato verso attività di diversificazione che affianchino all'attività agricola principale una serie di servizi rivolti innanzitutto ai residenti (l'agri-nido o attività didattiche) e in seconda battuta ai turisti (esperienziali)

Il tema della partecipazione e della costruzione di reti collaborative è emerso più volte durante gli incontri. L'attenzione per i processi partecipati è cresciuta sensibilmente, anche per effetto dell'attività svolta nel tempo dallo stesso Gal. Le attese sono molto alte e sembrano sollecitare metodi propri degli *smart villages*.

Come è evidente, le proposte rilevate sono coerenti con quanto riportato dalla Carta della Qualità e sono riconducibili alle tre componenti del

capitale territoriale: consolidamento di competenze e conoscenze per il capitale umano, potenziamento delle relazioni e delle reti proprie del capitale sociale, incremento di varietà e qualità del capitale sedimentato (sistema produttivo, ambiente e infrastrutture).

5.2 Verso una nuova strategia

Dalla sovrapposizione delle evidenze emerse dall'analisi di contesto, dalla Carta della Qualità e dagli incontri partecipati svolti dopo la pubblicazione dell'Avviso, risulta evidente l'aspirazione della comunità locale a "vivere" un territorio attrattivo, inclusivo e sostenibile, per realizzare il quale, in termini di capitale territoriale, avverte i bisogni di seguito specificati.

Creazione o potenziamento di competenze a beneficio del capitale umano:

- Migliorare la conoscenza diffusa del patrimonio culturale e identitario.
- Formare o attrarre esperti in comunicazione e promozione.
- Disporre di manager di rete, di facilitatori (esperti di processi partecipativi), di esperti di strategie collaborative e di manager in generale.
- Potenziare la formazione culturale della comunità.
- Migliorare le politiche giovanili (tempo libero, formazione, lavoro).

Potenziamento del capitale sociale attraverso:

- Creazione di occasioni di incontro e confronto frequenti e inclusive, perché i momenti di condivisione possano accrescere l'efficacia delle fasi di progettazione partecipata.
- Impegno ulteriore per le pari opportunità di genere e intergenerazionali.
- Potenziamento di attività di pianificazione partecipata, stimolando la collaborazione dalla fase progettuale alla fase esecutiva; strutture/azioni di educazione alla partecipazione.
- Promozione e diffusione di buone pratiche che evidenzino i vantaggi di atteggiamenti collaborativi.
- Incremento di fiducia, reputazione, reciprocità.
- Azioni del Gal, uno dei principali attori di questi processi.

Potenziamento del capitale sedimentato attraverso:

- Sollecitazione dell'occupazione anche con iniziativa privata e non-profit in ambiti tradizionali e in particolare in filiere collegabili al turismo (agricoltura, ristorazione...).
- Miglioramento della qualità dell'ospitalità, dal singolo servizio all'offerta complessiva, in chiave sostenibile. Incremento in qualità e quantità degli eventi culturali e sportivi. Diffondere la propensione a innovare. Cura del sistema delle imprese, oltre l'artigianato (e il turismo).
- Tutela e miglioramento ambientale.
- Miglioramento dell'accessibilità delle destinazioni. Integrazione connessioni tra attrattori e itinerari. Infrastrutture materiali e immateriali

In estrema sintesi, i bisogni più urgenti su cui il Gal potrebbe incidere, rapportati al modello del capitale territoriale considerato, sono:

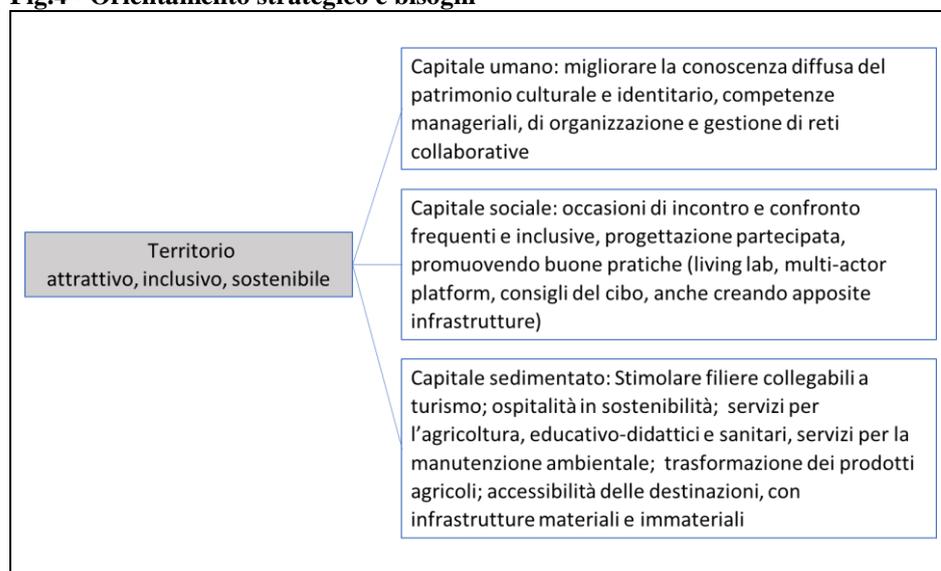
- il miglioramento della conoscenza diffusa del patrimonio culturale e identitario, così come delle competenze manageriali, di organizzazione e gestione di reti collaborative (capitale umano);
- promozione di buone pratiche di confronto frequenti e inclusive, sostegno a iniziative in collaborazione e di progettazione partecipata, attraverso *living lab*, *multi-actor platform*, consigli del cibo, anche creando apposite infrastrutture (capitale sociale);
- supporto alle filiere collegabili al turismo sostenibile; ospitalità in sostenibilità; servizi per l'agricoltura, educativo-didattici e sanitari, servizi per la manutenzione ambientale; trasformazione dei prodotti agricoli; *smart villages*; accessibilità delle destinazioni, con infrastrutture materiali e immateriali, e integrazione delle connessioni tra attrattori e itinerari (capitale sedimentato).

L'aspirazione della comunità locale a "vivere" in un territorio attrattivo, inclusivo e sostenibile sollecita e orienta una strategia che soddisfa bisogni giudicati prioritari per il potenziamento del capitale territoriale (Fig.4). I

bisogni rilevati (come illustrato nel capitolo precedente), sono riconducibili alle seguenti macro-aree:

- miglioramento della conoscenza diffusa del patrimonio culturale e identitario, miglioramento delle competenze manageriali, di organizzazione e gestione di reti collaborative (capitale umano);
- promozione di buone pratiche di confronto (frequenti e inclusive), sostegno a iniziative in collaborazione e di progettazione partecipata, attraverso *living lab*, *multi-actor platform*, consigli del cibo, anche creando apposite infrastrutture (capitale sociale)
- supporto alle filiere collegabili al turismo; ospitalità attenta alla sostenibilità; servizi per l'agricoltura, educativo-didattici e sanitari, servizi per la manutenzione ambientale; trasformazione dei prodotti agricoli; *smart villages*; accessibilità delle destinazioni, con infrastrutture materiali e immateriali, e integrazione delle connessioni tra attrattori e itinerari (capitale sedimentato).

Fig.4 - Orientamento strategico e bisogni



Fonte: SSL Terra d'Arneo, modificata.

Rendere il territorio più attrattivo nei confronti di residenti e turisti significa sostanzialmente agire sulle sue qualità. Pertanto, in continuità con la programmazione precedente (la strategia era denominata *Parco della*

Qualità Rurale Terra d'Arneo), il tema della qualità mantiene tutta la sua centralità e investe massicciamente il sistema produttivo locale. I connessi obiettivi di sostenibilità esigono attenzione al biologico e ai percorsi salutistici, all'accorciamento delle filiere sovralocali, all'ampliamento e soprattutto al miglioramento dell'ospitalità rurale, con riduzione della pressione antropica stagionale lungo la linea di costa.

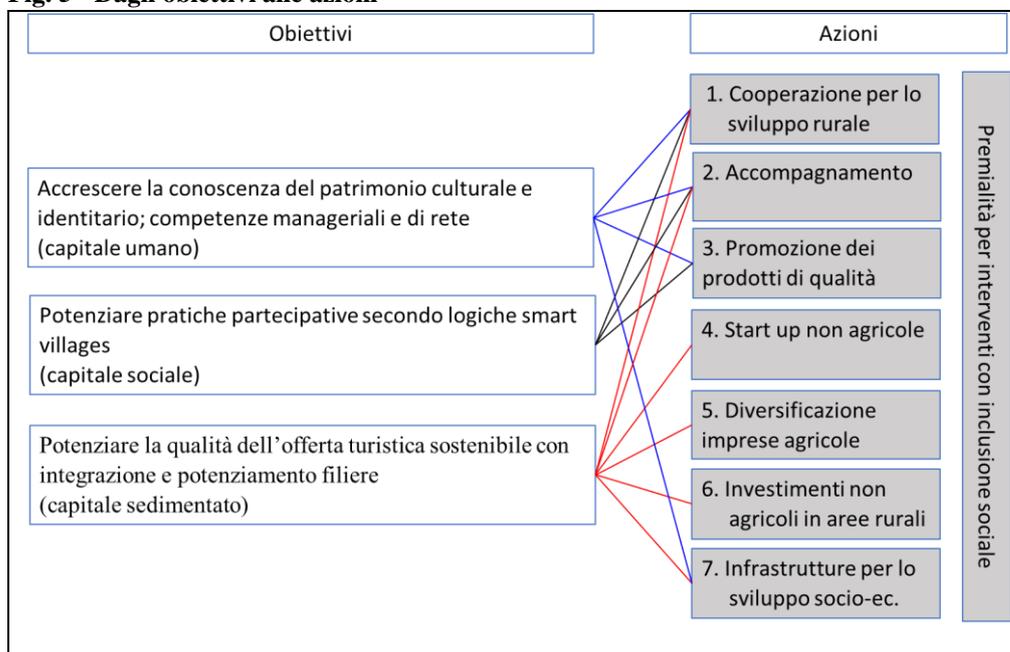
L'adozione e la promozione di regimi di qualità, le azioni di diversificazione e l'obiettivo della sostenibilità convergono nel potenziamento di un circuito virtuoso di interconnessioni tra agricoltura, trasformazione agroalimentare e turismo, qualificando la proposta di Strategia di sviluppo locale, secondo le indicazioni dell'Avviso regionale.

L'approccio smart rappresenta un importante potenziamento del metodo Leader. In una logica di *smart village*, a partire dalla propria dotazione di capitale territoriale, la comunità utilizza soluzioni innovative per migliorare la qualità della vita, di fatto accrescendo l'attrattività dei luoghi. L'approccio esige un potenziamento delle pratiche partecipative e l'impiego di tutte le risorse che la tecnologia digitale mette a disposizione.

In estrema sintesi, quindi, la strategia deve essere orientata al miglioramento dell'attrattività, perseguendo i seguenti obiettivi.

- Accrescere la conoscenza del proprio patrimonio culturale e migliorare le competenze manageriali (capitale umano)
- Potenziare l'adozione e l'efficacia di pratiche partecipative, secondo logiche proprie dei cosiddetti *smart villages* (capitale sociale)
- Potenziare la qualità dell'offerta turistica sostenibile, adeguando strutture/infrastrutture e integrando le filiere produttive, soprattutto se collegabili al turismo, secondo logiche smart (capitale sedimentato)

Fig. 5 - Dagli obiettivi alle azioni



Fonte: nostra elaborazione.

Nella Fig. 5, sono riepilogati in sintesi gli obiettivi individuati e sono indicate le azioni corrispondenti.

Le azioni che più incidono sul capitale umano e sul capitale sociale sono quella denominata in breve “cooperazione”, quella denominata “promozione di regimi di qualità” e quella denominata “infrastrutture”. Tutte inducono processi di apprendimento necessari alla realizzazione delle attività di collaborazione; in particolare la “promozione dei regimi di qualità” prevede esplicitamente attività formative/informative. Si tratta di tre azioni che hanno anche un grande effetto sul capitale sociale: insieme all’azione di accompagnamento, sollecitano le capacità di relazione, rafforzano i meccanismi di accrescimento della reputazione individuale e istituzionale, promuovono relazioni fiduciarie, spingono il territorio verso la progettazione partecipata secondo approcci propri di *smart villages*.

Anche le altre azioni (dalla n. 4 alla n. 6) hanno conseguenze trasversali su tutte le componenti del capitale territoriale, concorrendo così a migliorare l’attrattività del territorio, ma gli effetti più rilevanti sono attesi sul capitale sedimentato, che dovrebbe risultare significativamente

migliorato dagli interventi di diversificazione da realizzare con le imprese agricole e con le start up e le imprese non agricole.

Ovviamente, ogni azione ha una propria funzione strategica specifica, per dettagli rimandiamo alla lettura della SSL.